

Fecondazione assistita, diritto da difendere

di GIORGIO LAMBERTENGHI DELILIERI

Caro direttore, quando è incominciata la grande avventura della procreazione assistita (con la nascita di Louise Brown, il 25 luglio 1978) per la prima volta nella storia dell'umanità la scienza si è sostituita alla natura. Non l'ha fatto ciecamente, ma anzi si è ripromessa di «copiare» i suoi meccanismi, pur usando le tecnologie per superare quegli ostacoli che impediscono il concepimento e l'avvio di una normale gravidanza.

La procreazione medicalmente assistita quindi non è «contro la natura», come affermano gli ideologi più rigidi, ma è un aiuto alla natura. E anche la fecondazione eterologa va nel corso naturale della storia dell'uomo e non riconoscerla, né ammetterla rappresenta una violazione di quel diritto di maternità o paternità profondo e insopprimibile dell'uomo, soprattutto in quelle coppie che sono irrimediabilmente sterili. Infatti il desiderio di avere un figlio nasce da quell'impulso necessario e indispensabile che l'uomo sente affinché la propria «razza» non si estingua. Una volta generare un figlio veniva considerato un dono, oggi invece, alla luce del progresso scientifico, diventa un diritto, che può essere soddi-

sfatto. L'adozione è sempre più difficile e complicata per la macchinosità burocratica, la rigidità dei tribunali, i costi enormi e i sacrifici che i genitori adottivi devono affrontare. Ecco allora che le giovani coppie sterili (ogni anno più di 16.000) si rivolgono ad un Centro di Fisiopatologia della Riproduzione e, per coloro definiti sterili per mancanza totale di ovuli o spermatozoi, oggi esiste la possibilità di accedere alla fecondazione con gameti eterologhi, secondo quanto stabilito dalla recente sentenza della Corte costituzionale.

La fecondazione eterologa è considerata dai più agguerriti difensori dell'ortodossia cattolica contraria alla dignità della persona e del matrimonio, e quindi eticamente illecita, perché soddisferebbe solo un desiderio egoistico di diventare papà e mamma, una tecnologia che stravolgerebbe il rapporto tra un figlio e i suoi genitori. Affermazioni gratuite di chi ritiene la maternità un privilegio delle persone cosiddette «fertili»; che suonano come un affronto al giusto desiderio di una coppia di completare il disegno familiare; che colpevolizzano una madre che desidera procreare con tutti i sacrifici che ciò comporta. Si grida allo scandalo dimenticando che il vero scanda-

lo nella nostra società sono la pedofilia e il dramma dell'aborto. Ancora, si è affermato che con la fecondazione eterologa viene stravolto il principio di genitorialità naturale, nonché il diritto dell'embrione a riconoscere i propri genitori e a riconoscere in essi le proprie origini genetiche. Come dire che tutti oggi possono contare su certe e non incerte origini! Affermazione un po' curiosa che dimentica il considerevole numero di padri «putativi» consci o non consci che il figlio che hanno allevato con amore non gli appartiene geneticamente. Si pensi anche alle famiglie dei diseredati del terzo mondo nelle quali i bambini sono numerosi e allevati con amore dalle mamme, nonostante la paternità sia spesso ignota e frutto a volte di una violenza carnale.

Alessandro Manzoni, nato da un rapporto extraconiugale della madre, la vivacissima Giulia Beccaria, ebbe sempre un ricordo deferente e affettuoso verso il padre «putativo» Pietro, notoriamente impotente! E soprattutto non ebbe problemi psicologici, come oggi si afferma, per non aver conosciuto il vero genitore biologico.

*Professore emerito di Ematologia
all'Università degli Studi di Milano*